

BIBLIOTECA DI CULTURA MORLACCHI

---

diretta da  
Antonio De Simone

25

Morlacchi Editore

BIBLIOTECA DI CULTURA MORLACCHI  
diretta da Antonio De Simone

- I. *L'Io ulteriore. Identità, alterità e dialettica del riconoscimento*, di Fabio D'Andrea, Antonio De Simone e Alberto Pirri
- II. *Tra Dilthey e Habermas. Esercizi di pensiero su filosofia e scienze umane*, di Antonio De Simone, Fabio Di Clemente, Fabio D'Andrea e Fabrizio Fornari
- III. *Istantanee. Filosofia e politica prima e dopo l'Ottantanove*, di Francesco Fistetti
- IV. *Il Novecento negato. Hayek filosofo politico*, di Paolo Ercolani
- V. *Diritto, giustizia e logiche del dominio*, a cura di Antonio De Simone
- VI. *System Error. La «morte dell'uomo» nell'era dei media*, di Paolo Ercolani
- VII. *Riconoscimento e diritti umani. Grammatica del conflitto nel processo di integrazione europea*, di Irene Strazzeri
- VIII. *La stanchezza di Marte. Variazioni sul tema della guerra*, di Luigi Alfieri
- IX. *Paradigmi e fatti normativi. Tra etica, diritto e politica*, a cura di Antonio De Simone
- X. *Morfologie del contemporaneo. Identità e globalizzazione*, di Davide D'Alessandro
- XI. *Per Habermas*, a cura di Antonio De Simone e Luigi Alfieri
- XII. *Cosmopolitismo contemporaneo. Moralità, politica, economia*, a cura di Laura Tundo Ferente
- XIII. *Leviatano o Behemoth. Totalitarismo e franchismo*, di Giorgio Grimaldi
- XIV. *Paura e Libertà*, di Roberto Escobar
- XV. *Accordi armonici. Modernità di Honoré de Balzac*, di Daniela De Agostini
- XVI. *Passaggio per Francoforte. Attraverso Habermas*, di Antonio De Simone
- XVII. *La svolta culturale dell'Occidente. Dall'etica del riconoscimento al paradigma del dono*, di Francesco Fistetti
- XVIII. *Dislocazioni del politico. Tra responsabilità e democrazia. Simmel, Weber, Habermas, Derrida*, di Antonio De Simone
- XIX. *L'impolitico e l'impersonale. Lettura di Roberto Esposito*, di Davide D'Alessandro
- XX. *Conflitti indivisibili. Come orientarsi nel «pensier del presente»*, di Antonio De Simone e Davide D'Alessandro
- XXI. *Leggere Canetti. «Massa e potere» cinquant'anni dopo*, a cura di Luigi Alfieri e Antonio De Simone
- XXII. *Lotte, riconoscimento, diritti*, a cura di Antonio Carnevale e Irene Strazzeri
- XXIII. *Della soggettività morale* di Riccardo Roni
- XXIV. *Di una patria e del mondo. L'idea cosmopolitica fra utopia e realtà* di Laura Tundo Ferente

Davide  
D'Alessandro

Tra Simmel e Bauman  
*Le ambivalenti metamorfosi del moderno*

Morlacchi Editore

*Prima edizione:* 2011

*Ristampe* 1.  
2.  
3.

ISBN/EAN: 978-88-6074-389-3

copyright © 2011 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. redazione@morlacchilibri.com  
www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di dicembre 2011 da Digital Print-Service, Segrate (Milano).

# Indice

Premessa	7
----------	---

---

## Capitolo I

---

L'uomo di Berlino. Antonio De Simone interprete di Simmel	9
--	---

1.1 <i>Un grande pensatore</i>	9
--------------------------------	---

1.2 <i>Lukács e Simmel</i>	12
----------------------------	----

1.3 <i>Reciprocità e ambivalenza</i>	27
--------------------------------------	----

1.4 <i>Filosofia del denaro</i>	34
---------------------------------	----

1.5 <i>Tempo e vita</i>	49
-------------------------	----

1.6 <i>Filosofia dell'arte</i>	56
--------------------------------	----

## Postilla di Riccardo Roni

---

La vita umana e i suoi vincoli "inquieti". Antonio De Simone interprete di Simmel e oltre	69
--	----

Nota bibliografica	83
--------------------	----

---

## Capitolo II

---

Un polacco a Leeds. Zygmunt Bauman sociologo e filosofo	89
--	----

2.1 <i>Tra modernità e postmodernità</i>	89
--	----

2.2 <i>Tra Amore e Morte</i>	109
------------------------------	-----

Indice dei nomi	161
-----------------	-----

---

*Agli amori indivisibili*

**U**n libro necessario. Non so quanto, per chi avrà la voglia di leggerlo; certamente tantissimo per chi l'ha scritto. Perché non è possibile considerare le *ambivalenti metamorfosi del moderno* senza attraversare Simmel e Bauman, due giganti del pensiero. Due giganti a modo loro, uniti da un'indagine reale e possibile sul mondo che cambia e sugli uomini (cambiati dal mondo da loro cambiato).

Per il primo mi sono servito dell'interpretazione di un suo studioso tra i più illuminati e capaci, Antonio De Simone, che ha dedicato tanti anni di studio prezioso e fecondo all'uomo di Berlino, riuscendo a coglierne le parti nascoste, a farle emergere, a evidenziarle. Il libro c'è perché c'è lui, che non smette di credere nel libero pensiero, nel motivare, chi ha vocazione, a leggere e a scrivere, chi deve venire dopo, perché c'è sempre un dopo, con l'ardire di compiere un'opera che, lo sappiamo, è destinata a restare incompiuta.

Ma sappiamo anche che l'opera è il viaggio, il cammino impervio da affrontare con l'aiuto di chi ha visto meglio di noi, di chi ha lasciato luci e perle lungo il percorso. Sta a noi, umilmente, camminare senza farsi spaventare dalla meta, sempre irraggiungibile, sempre ideale. Non esagero se scrivo che non c'è De Simone senza Simmel, ma non esagero neppure se scrivo che senza De Simone avremmo un altro Simmel, sempre grande, grandissimo, ma meno svelato, meno intenso, meno vero.

Per Bauman, mi sono affidato all'istinto, alla percezione che tra modernità e postmodernità, tra amore e morte, ci fosse anche il filosofo oltre al sociologo. E penso di averlo scorto, di averlo fatto vivere soprattutto tra i due temi eterni, dove la sua proverbiale chiarezza espositiva ci rende meno ciechi. Senza Simmel saprei poco, infinitamente poco della vita, delle sue forme, delle sue ambivalenze; senza Bauman saprei poco, infinitamente poco, dei suoi movimenti, dei suoi contrasti, delle sue umane miserie.

In mezzo, tra Simmel e Bauman, ho fatto ricorso a una interessante postilla firmata da Riccardo Roni, giovane amico e valente dottore di ricerca. Alla fine, dopo aver sostato a lungo tra reciprocità e denaro, tempo e vita, arte, modernità e postmodernità, amore e morte, c'è un "non ancora", un qualcosa che resta inespresso e che richiederà ulteriori approfondimenti. Alla fine c'è il ritorno a ciò che abbiamo sperato di essere e ancora non siamo. C'è l'oppressione dell'indistinto, del fragile, del superfluo, del vano, del caduco. C'è l'uomo, ancora appeso a se stesso, al desiderio che lo vince, alla domanda che continua ad attendere la risposta. A patto che la risposta non sia nella domanda, non sia *la* domanda.

D. D'A.